

Progetti

Mondo cattolico, l'idea di una «Todi 2»

ROMA — Dopo il convegno di Todi dell'ottobre scorso, quando le reti cattoliche del mondo del lavoro, assieme alle associazioni, offrirono di fatto una piattaforma e, in gran parte, una premessa alla nascita del governo Monti, ora si parla di una «Todi 2». Lo scenario è però cambiato: tre protagonisti di quell'incontro (Passera, Riccardi e Ornaghi) sono diventati ministri, la Cisl si è riavvicinata a Cgil e Uil e anche la Chiesa non sembra più avere interesse a incoraggiare da vicino quell'esperienza. Il desiderio di continuare un discorso che non si limiti alla difesa dei valori ma abbracci anche il sociale e, quindi, si avvicini all'impegno politico, è

però ancora vivo nelle sigle che affollavano il cartello di Todi. Anche se in modo frammentato. E si cercano nuovi punti di incontro.

Il primo potrebbe essere, entro la fine di maggio, la pubblicazione di un «manifesto», il secondo dovrebbe riguardare un nuovo convegno per rilanciare il movimento. Ma all'interno delle associazioni si discute. Ieri il portavoce del Forum, Natale Forlani, in un'intervista a *Radio Vaticana*, ha sostenuto che il governo Monti «è un governo tecnico-politico», in quanto sostenuto dai parlamentari, «che inevitabilmente ha inserito un

elemento di novità», ma anche di «disgregazione dei partiti». Non solo: «Ci si accorge che non è sufficiente ad affrontare i problemi strutturali del Paese: c'è bisogno di una nuova animazione politica». E spetta anche ai cattolici farsi avanti. Mentre sul *Sole 24 Ore* il presidente delle Acli, Andrea Olivero, invoca una «Todi 2» per «spingere il cambiamento dai territori» e sostiene che la «nuova fase» dei cattolici sarà caratterizzata da un «fiancheggiamento» di «chi rappresenta una novità, con grande libertà di interlocuzione con tutti» gli schieramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

